1° Maggio
In festa contro la crisi

Note di violino e richiami di corno hanno anticipato ieri, al Teatro Brancaccio, il 1° Maggio romano, preannunciando le iniziative campestri che il sindacato ha organizzato per oggi in provincia. Sono stati gli artisti del Teatro dell'Opera di Roma ad offrire ai lavoratori il «settimino in mi bemolle maggiore» di Beethoven ed una serie di balletti, al termine dei quali ha preso la parola Raffaele Minelli, segretario della Camera del lavoro (doveva parlare Lucio De Carlini, segretario confederale, ma è stato colto da un improvviso malore). «La crisi del governo cittadino – ha detto Minelli – sta bloccando tutti gli investimenti per il decollo dell'economia romana. Roma Capitale rischia di essere soffocata dalla stasi amministrativa. Sviluppo economico, occupazione, servizi: questi sono gli obiettivi che il sindacato pone come prioritari. E non c'è tempo da perdere!». Se in città il 1° Maggio si è festeggiato in anticipo, domani in provincia sono moltissimi gli appuntamenti dei lavoratori in cui al dibattito politico si coniuga felicemente l'aspetto «festaiolo» tipico di questa giornata: scampagnata, giochi campestri, pranzo al prato.

La Cgil romana organizza a Decima, insieme alla cooperativa 1° Maggio, un festa che ha l'ambiente come tema principale. «Il sindacato – ha detto Minelli – deve stare in prima fila nella lotta per la difesa dell'ambiente». Il Comune di Morolo (Frosinone), festeggia il 1° Maggio assegnando tre medaglie d'oro a quei lavoratori che hanno «dedicato un'intera vita al lavoro, in condizioni di sacrificio e al limite dell'umana resistenza». L'iniziativa è alla sua undicesima edizione.

Gli altri appuntamenti per questa giornata di festa e di lotta sono numerosi in tutta la Regione. A Latina ci sarà una manifestazione con un corteo che partirà da Aprilia. A Viterbo sarà in piazza la sola Cgil con una manifestazione ad Acquapendente. Per Frosinone, manifestazione unitaria ad Isola Liri, mentre per Rieti, è prevista una festa unitaria a Capasqua, vicino a Poggio Mirteto. La Cgil sarà in piazza a Fondi, sul tema degli anziani. A Civitavecchia comincia una «tre giorni» del sindacato, e a Ladispoli sono in piazza i commercianti. Infine, Pomezia, Castelli e Colleferro festeggiano il loro 1° Maggio a Velletri. □ S.P.

Tivoli: fascisti e «mala» preparavano una raffica di attentati
Bombe per un «maggio nero»

La cocaina sequestrata dai carabinieri

Volevano far passare a Tivoli e Guidonia un «maggio nero», con bombe e attentati contro polizia e carabinieri. Il 7 aprile la prima vittima doveva essere un sottufficiale di Guidonia. La polizia ha evitato questa guerra arrestando i quattro attentatori che secondo le indagini sono legati ad ambienti della destra. Scoperto un arsenale (bombe, pistole, mitra e fucili) nelle loro case.

ANTONIO CIPRIANI

Avevano deciso di mettere a ferro e fuoco Tivoli e Guidonia con un piano di attentati contro la polizia e carabinieri. Volevano un «maggio nero». Questa era la parola d'ordine di una nuova organizzazione che raccoglieva fascisti, spacciatori di eroina e delinquenti comuni. Il sette aprile doveva scoppiare la prima boma: obiettivo dell'attentato un sottufficiale dell'arma dei carabinieri in servizio a Guidonia. Una vera e propria «piccola guerra» che doveva insanguinare le due città della provincia, negli anni passati voinvolte in gravi episodi di terrorismo «nero» legato ad una diffusa organizzazione criminale. La polizia ed i carabinieri hanno fatto appena in tempo ad accorgersi di quanto stava per accadere. E hanno arrestato quattro persone coinvolte nel progetto «maggio nero». Ciro Passaro, 30 anni, nato a Napoli e residente a Villalba di Guidonia; Bruno Romanelli, 23 anni di Tivoli; Nicola Delle Rose, 29 anni di Tivoli e Enzo Croce, 25 anni di Guidonia. Per loro al momento l'accusa è di detenzione di armi e esplosivo. Saranno processati l'11 maggio con rito direttissimo

Ciro Passaro è uno dei personaggi più conosciuti dalla Digos. Era da pochi mesi uscito dal carcere per decorrenza dei termini: ha precedenti per detenzione e spaccio di droga e era stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla «cellula nera» di Tivoli, nata nel circolo «Drieu La Rochelle», fondato all'inizio degli anni 70 a Tivoli, da Paolo Signorelli e Sergio Calore. Il nome di Passaro era stato tirato in ballo da due pentiti «neri», Aldo Tisei e Paolo Bianchi.

Insieme a Passaro la polizia ha arrestato Bruno Romanelli, con precedenti penali, simpatizzante da tempo per l'ultradestra. Loro due avevano l'incarico, insieme ad una terza persona, di mettere la bomba in casa del sottufficiale dei carabinieri. Solo per un caso il progetto del primo attentato del 7 aprile non è andato in porto: una moto che doveva servire per l'azione terroristica il giorno prima era stata rubata a Ciro Passaro. Nei giorni successivi il terzo partecipante (di cui per ora non si conosce il nome) si è tirato indietro, rivelando alla polizia i programmi del «maggio nero». In casa di Ciro Passaro a Villalba la polizia ha trovato i documenti e i progetti dettagliati dei diversi attentati previsti, e una fitta corrispondenza con «neri» detenuti in carcere per terrorismo. Nel suo garage, tra scartoffie e vecchie bottiglie, c'era anche la bomba con miccia a combustione lenta che doveva esplodere in casa del sottufficiale.

Nei documenti trovati a casa di Ciro Passaro c'era anche il delirante programma di questo composito gruppo di fascisti e delinquenti comuni: «Sarà un maggio nero, a Tivoli dovrà venire tutta la squadra mobile della questura di Roma», c'era scritto in un brano. Ma le indagini non si sono fermate ai primi due arresti; a Guidonia un personaggio di spicco della malavita locale (identificato ma non ancora arrestato), aveva già iniziato a contattare elementi della delinquenza locale, per ingaggiarli. Gli agenti della giudiziaria di Tivoli sono risaliti dunque a Nicola Delle Rose, e durante la perquisizione del suo appartamento hanno trovato due pistole, due fucili a canne mozze e il calcio di legno di un fucile. Il quarto uomo che doveva partecipare alle azioni, Enzo Croce, al momento dell'emissione del mandato di cattura già era rinchiuso a Rebibbia: era stato arrestato per un traffico di droga.

L'indagine però è appena agli inizi, ma il «maggio nero» ricorda drammaticamente gli aspetti di un progetto eversivo neanche troppo lontano negli anni. L'organizzazione fascista a cavallo tra criminalità politica e comune cresciuta a Tivoli intorno ai primi anni 70, con Paolo Signorelli, Sergio Calore ed altri.

Anche 4 chili di coca nella roulotte-armeria dell'estremista di destra arrestato
Vendeva armi e droga

Vendeva armi ai fascisti e trafficava in droga con la malavita locale. Nella roulotte di Sandro Biagetti, 38 anni, non c'era solo un piccolo arsenale di bombe a mano, pistole e fucili, ma ben nascosti sotto un frigo portatile 4 chili di cocaina pura. Li hanno trovati i carabinieri del reparto opertivo diretti dal colonnello Conforti dopo che la Digos, nei giorni precedenti, aveva scoperto le armi, probabilmente destinate all'eversione di destra.

Sandro Biagetti, fino a pochi giorni fa incensurato anche se conosciuto come un frequentatore della destra fascista, è considerato il trait d'union tra delinquenza comune e terrorismo. I carabinieri di Roma e Colleferro sono arrivati alla sua roulotte seguendo le fila di un'indagine sui trafficanti di droga che operano nella zona sud del Lazio.

Le manette sono scattate anche ai polsi di Pasquale Coterino, proprietario del cantiere «La modenese» in via Prenestina al chilometro 15,400 dov'era parcheggiata la roulotte di Sandro Biagetti. I carabinieri sono infatti convinti che il proprietario del cantiere non fosse del tutto estraneo al traffico di Biagetti, impiegato presso la sua ditta come sorvegliante notturno. A quest'ultimo facevano capo almeno un decina di piccoli spacciatori e a sua volta l'uomo doveva rendere conto delle vendite ai suoi «capi». Le riunioni della banda avvenivano proprio nel cantiere e al proprietario non poteva essere sfuggito questo continuo via vai.

Sandro Biagetti, sposato e padre di due figli, s'era separato da circa un anno ed era andato a vivere in una roulotte all'interno del cantiere dove lavorava da tempo. Le sue amicizie nel mondo della malavita e del terrorismo erano ben conosciute agli inquirenti che lo interrogarono anche all'indomani della strage di Natale. Contro di lui però non è mai stato trovato nulla di compromettente. Negli ultimi due mesi era nuovamente finito sotto la sorveglianza della Digos. Nei giorni scorsi sono entrati nella roulotte di Sandro Biagetti e l'hanno perquisita. Hanno scoperto il piccolo arsenale ma non si sono resi conto che sotto un frigorifero portatile c'era anche la droga, un chilo di mannite per il taglio, bilancino e altri strumenti. Ora oltre che per ricettazione e porto abusivo d'armi da guerra Sandro Biagetti dovrà rispondere anche di traffico di stupefacenti. □ C.Ch.

Capocotta chiude: troppe bombe

Scottature, eritemi, colibatteri, dinamite, bombe a mano, cannoni... Sempre più difficile per i naturisti prendere il sole a Capocotta (nella foto). La Capitaneria di porto ha deciso che sotto i castelli di sabbia e gli ombrelloni potrebbero esserci un bel po' di residuati bellici. «E allora con mirabile tempismo, dopo 42 anni – denunciano gli amici della Terra – si è aspettato l'inizio della stagione balneare per chiudere ogni accesso ai tre chilometri della spiaggia di Capocotta».

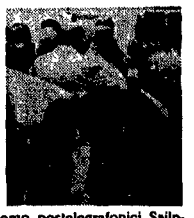
Romana gas metano e telematica

Spaghetti telematici, docce e riscaldamenti anche. La Romana gas cambia volto e il metano, come recita lo slogan ritoccato, si dà una mano. L'azienda metanizzata diventa telematica: tradotto vuol dire 150 nuovi terminali a disposizione degli operatori e aumento degli sportelli per gli utenti da due a cinque. Oltre a quelli di via Barberini e via Ostiense saranno attivati centri per il pubblico all'Appio, all'Aurelio e al Nomentano.

Allarme bimbo rapito ma è a casa dello zio

Rapito bambino di quattro anni a Selva Candida! Sulle tracce del piccolo Mirco Cipriani, figlio di un imprenditore, scomparso dalla sua casa di via tre Ville, sull'Aurelia, sono scattati due nostri cronisti di nera, polizia, carabinieri, elicotteri, cani dal naso allenato e cavalli pronti a galoppare per la campagna. Ma Mirco (per fortuna) era a casa dello zio Marco, a poche centinaia di metri di distanza. Lo aveva prelevato dal giardino alle 17 e si apprestava a riportarlo per cena. Per eventuali tirate d'orecchi (a zio e nipote) si candidano anche i nostri «neristi».

Scioperano i direttori degli uffici postali



Anche i direttori degli uffici postali sbottano, e qualche volta scioperano. L'astensione dal lavoro è per domani, durerà 24 ore ed è indetta dal sindacato autonomo postelegrafonici Sailp-Confsal. I direttori protestano contro l'atteggiamento vessatorio della direzione provinciale.

Bocciata dal Tar la giunta del Lazio

È illegittimo il commissariamento del consorzio di bonifica dell'Agro pontino. La decisione del Tar (Tribunale amministrativo regionale) boccia così le scelte della giunta regionale che – come denuncia il Pci – aveva tentato di gestire le nomine con arroganza, prepotenza e disprezzo dei doveri istituzionali.

Oggi è festa anche per l'Atac

Fave, pecorino e gita fuori porta anche per gli autisti. Oggi, Primo Maggio, in occasione della festa dei lavoratori i mezzi pubblici restano come al solito nei depositi Chi non vuole salire in macchina ha una buona occasione per andare a piedi, o per riscoprire la bicicletta. Tutto normale dalla mezzanotte.

ROBERTO GRESSI

Interessata un'area dell'Italcable
Viola non si arrende il megastadio alla Romanina?

GIULIANO CAPECELATRO

Il megastadio si farà alla Romanina? Il terreno sul quale dovrebbe sorgere, attualmente è di proprietà dell'Italcable (società dell'Iri-Ste per i servizi telefonici intercontinentali). Parte da Democrazia proletaria l'ultima denuncia che si aggiunge al ventaglio di ipotesi che dà alimento ad un infervorato e prolungato dibattito. In uno scarno comunicato, in cui trova posto anche un giudizio negativo sulla ventilata operazione, il gruppo tira in ballo il senatore democristiano Dino Viola, presidente della A.S. Roma, molto vicino al ministro degli Esteri, Giulio Andreotti che già mesi fa aveva proposto la costruzione del megastadio alla Magliana. Sarebbe lui, afferma il comunicato, ad aver «individuato come area disponibile quella di proprietà dell'Italcable situata alla Romanina».

Come se tutta la vicenda obbedisse ad una regia occulta e maliziosa, nelle stesse ore l'Ufficio stampa del Comune ha reso noto il testo della lettera che il sindaco Nicola Signorello ha inviato, alcuni giorni fa, ai presidenti della Roma, della Lazio (Gian Marco Callen) e del Coni (Franco Carraro). Lettera in cui si spiega per quali motivi la giunta capitolina non abbia potuto accogliere il primo progetto, che voleva il nuovo stadio alla Magliana.

Ed è da gennaio che si ripete il ritornello: Olimpico ingrandito, Flaminio ristrutturato, megastadio nuovo di zecca. Se megastadio, dove? A dar fuoco alle polveri dielettiche fu appunto la squadra di calcio della Roma, per bocca ovviamente del suo presidente, propugnando la soluzione Magliana: un impianto per ben più di centomila spettatori, in grando pertanto di accogliere la finale del campionato mondiale di calcio del 1990.

Dopo aver ripercorso le grandi linee del progetto avanzato dalla società giallorossa, il sindaco spiega che i tempi tecnici per approvare la vanante am Prg necessaria «non avrebbero consentito l'inizio dei lavori prima dell'autunno '88» Poiché il progetto prevede ventisei mesi per ultimare l'impianto, il megastadio sarebbe pronto solo alla fine del 1990, cioè a campionati del mondo abbondantemente conclusi. Per questo «l'amministrazione comunale... ha deciso di accogliere la proposta formulata dal Coni per una ristrutturazione dello stadio Olimpico».

Ma se l'ipotesi Magliana è stata accantonata, non demordono i fautori del megastadio, tra cui sicuramente spicca il senatore Viola.

Non mancano le critiche. Le muovono i «verdi», i demoproletari, che nel loro, comunicato affermano che «il megastadio non farebbe che privilegiare una concezione meramente spettacolare dello sport e scapito di coloro che esigono di praticarlo». E «decisamente contrari» si confermano i comunisti. «La giunta di sinistra – ricorda il consigliere comunale Piero Salvagni – aveva individuato l'area della Romanina per situarvi il Centro fieristico congressuale. Un progetto, che l'attuale giunta sta affossando. Se proprio si deve fare uno stadio solo per il calcio, si utilizzi il Flaminio, che è di proprietà comunale».

Rapina
Portano via 200 milioni di gioielli

Brutta avventura, la scorsa sera, sull'autostrada A1, per Umberto Baccetti, un rappresentante di preziosi della società «Golden Shop» di Arezzo. Mentre intorno alle 20.40 si trovava nei pressi di Attigliano, a bordo della sua Audi 90, è stato bloccato da una Golf targata Avellino con tre persone a bordo che, mitra in mano, lo hanno costretto a consegnare loro la sua valigetta con il campionario per un valore intorno ai 200 milioni. Appena i tre malviventi si sono impossessati del prezioso bottino, hanno legato il rappresentante dentro la sua macchina abbandonandolo poi a Settebagni, sulla via Salaria. Poco dopo il Baccetti è riuscito a liberarsi e, alle 23.30, ha raggiunto la stazione dei carabinieri di Settebagni ai quali ha raccontato la spiacevole esperienza.

Rebibbia
Agente ferisce un collega

Un colpo accidentale, partito dal mitra di un suo collega, lo ha trapassato ad un fianco da parte a parte. È accaduto a Giuseppe Pacifici, una giovane guardia carceraria di 20 anni in servizio presso il penitenziario di Rebibbia. Ieri pomeriggio, alle 15, il Pacifici stava per terminare il suo turno di servizio quando, dall'M12 in dotazione ad un'altra guardia che si preparava a dargli il cambio, è fuggito il colpo che gli ha centrato il fianco. Prontamente soccorso dagli altri agenti, Giuseppe Pacifici è stato trasportato al Policlinico dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Il giovane agente è uscito dalla sala operatoria dopo le 20 e, al momento, le sue condizioni, a detta dei sanitari, non suscitano particolare apprensione.

Furto
Svaligiata una ditta di import

Sono entrati di notte, armati di un crick e di altri strumenti di scasso, hanno divelto un'inferriata e rotto un vetro. Poi sono passati alla cassaforte, dove hanno trovato 500.000 mila lire in marche doganali, 7 milioni in contanti e oltre 100 milioni in assegni. Il furto è stato compiuto nella sede di una società di import-export, in viale Scalo S. Lorenzo 11. I proprietari della ditta, Santi Mancini e Mario Pannunzi, se ne sono accorti solo alle 8.10 del mattino, recandosi come ogni giorno al lavoro. Immediata la denuncia, che ha fatto scattare la macchina delle indagini.

In mano alla polizia, per ora, solo pochi, fragili elementi: le inequivocabili tracce dell'uso di un crick e la certezza che gli autori del furto dovevano essere al corrente del contenuto della cassaforte.

Regione
Poggio Cesi via alle ruspe?

E così sarebbero riusciti a permettere di scavare la ormai famosa (non più solo tra i naturalisti) collina di Poggio Cesi, in spregio ad ogni genere di vincolo che tutela il colle e modificando a questo scopo anche uno dei piani paesistici che lo comprendeva. Nella «difficile» e grave operazione si sarebbe prodotta la giunta regionale martedì scorso, nell'approvazione di alcuni dei piani paesistici che dovranno rendere operante nel Lazio la legge Galasso. Uno di questi – denuncia il gruppo comunista che su questo sta preparando una conferenza stampa – riguardava appunto il colle di Poggio Cesi, al centro da mesi di battaglie per impedire l'apertura di una cava lungo il pendio. Dalle notizie che giungono risulta che sarebbe stato disegnato in modo da permettere l'escavazione di materiale calcareo dal colle.

Il gruppo comunista definisce «pericolosa» oltre che assurda una decisione simile, anche se la decisione della giunta (per altro dimissionaria da mesi e che in questo caso non ha certo compiuto un «atto di ordinaria amministrazione») possono ancora essere modificate.

Con i suoi 420 ettari ricoperti da una folta vegetazione a castagneto, cerreto e macchia, questa area tra i monti Cornicolani (a pochi chilometri da Tivoli) è stato inserito da anni dalla società Botanica Italiana tra le zone intoccabili, è tutelata da vincoli idrogeologici ed archeologici. Insomma, permetterne la distruzione è davvero un atto «pericoloso».

MARBELLA DA L. 6.367.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI
IBIZA BENZINA 3/5 PORTE DA L. 8.645.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI
IBIZA DIESEL 3/5 PORTE DA L. 10.320.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI
MALAGA BENZINA DA L. 11.755.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI
MALAGA DIESEL DA L. 12.165.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI
SEAT AUTOZETA CONCESSIONARIA UFFICIALE DI ROMA
□ In PRATI Via Anastasio II, 315 - Tel. 633873
□ Alla PIRAMIDE Via Marco Polo, 47/A - Tel. 5741214
□ A MONTEVERDE Via R. Balestra, 46 - Tel. 535032